

ATTI  
DELLA SOCIETÀ LIGURE  
DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

XLII

(CXVI) FASC. II



---

GENOVA MMII  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

## ATTI SOCIALI

Il 22 novembre 2002, alla presenza di autorità, di numerosi invitati e soci, si è inaugurato il 146° anno della Società Ligure di Storia Patria. Queste le parole del Presidente:

Esattamente 145 anni fa, il 22 novembre 1857, nei locali della biblioteca civica Berio, si costituiva la Società Ligure di Storia Patria, la prima società storica italiana sorta dal basso, « senza appoggio di potenti », come ebbe a dire, con trasparente allusione alla Regia Deputazione Subalpina di Storia Patria, Agostino Olivieri. A parte le ragioni politiche, malamente celate dai soci fondatori, ma sicuramente avvertite dal governo di Torino così come dagli uomini di punta della stessa Deputazione, non è escluso che altri fattori giocassero in favore dell'autonomia e della volontà di emulazione: proprio in quell'anno vedeva la conclusione nei torinesi *Monumenta Historiae Patriae* l'edizione dei nostri *libri iurium*, condotta, senza apporto genovese, su copie incomplete, con metodo editoriale discutibile, scarso apparato critico, indici inadeguati, per di più priva di un'accurata introduzione che mettesse in luce la ricchezza e le potenzialità di questa raccolta. L'aver privilegiato l'ordine cronologico nella disposizione dei documenti, anziché rispettarne la successione nel manoscritto, non consentiva un corretto approccio alla loro tradizione. In parole povere, i *libri iurium* venivano trattati alla stregua di semplici contenitori di documentazione, senza alcun interesse per la raccolta in se stessa, la sua formazione, le sue motivazioni. Né meglio erano stati trattati, tra il 1836 e il 1853, nella stessa collana torinese, i rogiti del notaio Giovanni Scriba, i più antichi pervenutici, inseriti, anch'essi in ordine cronologico, nei due volumi dei *Chartarum*: avrebbero dovuto attendere un secolo per una corretta edizione.

Dire che i Genovesi abbiano mal sopportato le iniziative torinesi è forse eccessivo: tuttavia, tra le prime realizzazioni del nostro istituto, quasi risposta

polemica, si segnala, a cura di Luigi Tommaso Belgrano, l'edizione del *Registro della curia arcivescovile*, decisamente migliore di quella degli *iurium*, se non altro perché rispettosa della struttura e della successione dei documenti nel manoscritto; ad essa seguiranno, negli anni successivi, un ampio ed accurato saggio introduttivo allo stesso registro nonché l'edizione (di qualità decisamente inferiore) di un secondo.

Pur nella loro sostanziale diversità – comunale l'una, vescovile l'altra – le due raccolte, entrambe riconducibili alla categoria dei *libri iurium*, appaiono ora parallele: al 1143 risale il registro della curia; pressoché agli stessi anni, come dimostrato recentemente da Antonella Rovere, sono riferibili le prime tracce di un analogo cartulare comunale, dal quale deriveranno i codici superstiti dei *libri iurium*. La concomitanza meriterà qualche ulteriore riflessione sull'episcopato dell'arcivescovo Siro, grande protagonista della Genova protocomunale, di cui conosciamo ben poco: semplici contorni, ma il suo ruolo andrà riconsiderato alla luce di una rilettura attenta dei documenti, piuttosto che di improbabili ritrovamenti di nuove testimonianze.

Così, se oggi abbiamo l'orgoglio di presentare l'edizione del primo volume dei *libri iurium* genovesi, forse la più antica raccolta italiana di tal genere, e di annunciare che quella del secondo dovrebbe essere pronta per il 2004, possiamo prevedere ragionevolmente che la nostra attenzione si rivolgerà anche ai due registri della Curia arcivescovile, fors'anche in vista di una nuova edizione.

Mi pare superfluo riprendere il discorso sui *libri iurium*, già illustrati nell'invito a questa inaugurazione. Mi preme però aggiungere che la consegna dei volumi (riuniti in cofanetto) al Comune, alla Provincia e alla Regione, iniziatrice, con noi, della collana che li contiene, intende proporne il significato ideale, il fondamento della nostra storia, che nasce col comune di Genova, il quale allarga progressivamente la sua giurisdizione, il suo distretto al circondario, fino all'intero territorio regionale. I 1274 documenti contenutivi sono la testimonianza di questo cammino, fortemente voluto e programmato da Genova.

Il primo esito di quest'opera, realizzata in 10 anni, è un rinnovato interesse per l'istituto comunale, dimostrato dall'impegno ad affiancare a questa edizione quella dei trattati e negoziati politici in età consolare e podestarile non compresi in essa, dai due recenti convegni "Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV" (marzo 2000), e "Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova" (settembre 2001); dalle ricerche, *in progress*,

della Rovere sulla cancelleria comunale, non escludenti l'allargamento alla produzione documentaria di altri comuni liguri, quali, ad esempio, Savona; dallo stesso repertorio degli statuti della Liguria, ormai prossimo alla conclusione, e dall'ipotesi di porre mano ad una nuova edizione dei più antichi statuti genovesi, assai maltrattati da quella torinese del 1870.

Il che significa anche non rinchiudersi entro il proprio territorio, ma ampliare gli orizzonti, allargando le collaborazioni, ora a livello interdisciplinare, ora a quello istituzionale, con quegli enti cioè che perseguono le nostre stesse finalità: è il caso della Società Savonese di Storia Patria, con la quale, e non da oggi, abbiamo intrecciato relazioni più strette in vista di progetti comuni.

In apertura del convegno del 2001 avevo denunciato lo stato di degrado dell'archivio dei notai genovesi « che in alcuni casi – soprattutto per i cartolari medievali – ha raggiunto livelli tali da metterne a rischio la stessa sopravvivenza; una dotazione di mezzi di corredo non solo inadeguata a rispondere alle attuali esigenze della ricerca, ma talmente povera ed obsoleta da rendere problematica la quantificazione della consistenza, incerta la reperibilità dei pezzi »; un tema sul quale sono tornato in una relazione presentata a fine febbraio a Trento, in occasione di un incontro italo-germanico dedicato alle fonti.

Con soddisfazione posso annunciare che la Direzione Generale per gli archivi ha affidato proprio alla nostra Società, con apposita convenzione, il lavoro di ricomposizione 'virtuale' dei cartolari notarili del Trecento, scompaginati da tumulti quattrocenteschi e dal noto bombardamento francese del 1684, e di inventariazione dell'archivio del collegio dei notai. A questi inventari si accompagnerà un repertorio dei notai genovesi medievali, indirizzato anche a distinguere quelli effettivamente operanti da quelli che pur nominandosi tali (ora come attori ora come testimoni) non hanno lasciato tracce della loro attività professionale. L'iniziativa è strettamente correlata al rinnovato interesse per queste fonti, stimolato dalle ricerche condotte per conto della Curia arcivescovile sulla documentazione ecclesiastica genovese, che dovrebbe produrre un altro strumento di lavoro: un repertorio di documenti di tutte le istituzioni della diocesi, corredato da liste degli ecclesiastici in esse operanti.

Quanto detto a proposito dei notai e degli impegni di ricerca assunti nei confronti della Curia avrà uno sbocco logico nella ripresa della gloriosa collana "Notai liguri del secolo XII", ampliata in seguito al XIII e sospesa

nel 1974, che potrebbe essere allargata fino a comprendere il secolo XV; sono già pressoché ultimate le edizioni dei cartolari di tre notai di curia: Stefano *Conradi* di Lavagna, della fine del secolo XIII, a cura di chi vi parla; Nicolò di Santa Giulia di Chiavari, metà secolo XIV, curata da Francesca Mambrini; Simone *Francisci de Compagnono*, inizio sec. XV, alla quale si è dedicata Sandra Macchiavello. Potrebbero essere pubblicate già nel 2003, finanze permettendolo.

Tutte queste attività di ricerca traggono origine dalla fiducia che abbiamo conquistato sul campo: le coedizioni dei *libri iurium* e di inventari di archivi privati (Pallavicini e Sauli) e il riordinamento ed inventariazione dell'Archivio del Banco di San Giorgio, da parte della Direzione generale per gli Archivi; il volume *Il cammino della Chiesa genovese*, realizzato nel 1999, e la documentazione ecclesiastica già rintracciata, da parte della Curia.

Due parole allora sui recenti risultati. Nel triennio 2000-2002 abbiamo prodotto 6 volumi nella collana 'Fonti per la storia della Liguria': il *liber iurium* della comunità di Rezzo, a cura di Sandra Macchiavello, gli statuti di Varazze, di Ausilia Roccatagliata, le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta, di Cristina Soave, nonché 3 volumi dedicati ai *libri iurium* genovesi, risultato dell'impegno di Maria Bibolini ed Eleonora Pallavicino, con apporto anche di Francesca Mambrini; un altro volume, il repertorio degli statuti della Liguria, di Rodolfo Savelli, è pressoché ultimato. Per gli anni 2003-2004, la stessa collana dovrebbe accogliere, oltre all'edizione, in 3 tomi, del secondo volume dei *libri iurium*, cui si dedicano Michela Lorenzetti e Francesca Mambrini, 2 volumi per le carte del monastero di Santo Stefano (il primo dei quali, per i secoli X-XII, a cura di Marta Calleri; il secondo, per il secolo XIII, di Domenico Ciarlo) e, forse, altri due per i trattati e negoziati politici non compresi negli *iurium*, cui sta attendendo da tempo Maddalena Giordano.

Nello stesso periodo abbiamo stampato 4 fascicoli di "Atti della Società Ligure di Storia Patria": per l'anno 2000, la monografia di Luisa Piccinno, *Economia marittima e operatività portuale, Genova, secoli, XVII-XIX e L'Archivio Sauli di Genova*, a cura di Marco Bologna, per complessive 1300 pagine; per il 2001 gli atti del convegno "Genova, Venezia, il Levante" (in coedizione con l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti), e un miscelaneo, per complessive 850 pagine. Quanto all'anno in corso, il primo fascicolo, di 608 pagine, destinato agli atti del già citato convegno "Comuni e memoria storica", in corso di stampa, sarà in distribuzione nel prossimo

me; entro lo stesso termine potrebbe essere pronto anche il secondo, una raccolta di saggi, tra i quali un ampio studio di Riccardo Ferrante, *Università e cultura giuridica. Genova tra rivoluzione ed Impero*, in coedizione con la collana 'Fonti e studi per la storia dell'Università di Genova', mentre è già avviata la composizione, per il 2003, di una raccolta di studi in memoria di Giorgio Costamagna, già direttore dell'Archivio di Stato di Genova, professore ordinario di Paleografia e Diplomatica nell'Università di Milano e presidente della nostra Società (1975-1977), in collaborazione con l'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti; ancora in coedizione con la collana dell'Università di Genova, è prevista una storia della facoltà di Lettere.

Sempre per gli "Atti", con il 2003, entriamo nella programmazione per "Genova, capitale europea della cultura", avviata fin dal 1999, sia mettendo sotto contratto i collaboratori, sia accantonando annualmente risorse specificamente destinate all'evento. Obiettivo dichiarato: superare quanto di effimero occasioni del genere necessariamente comportano e che male si addice alla tradizione del nostro sodalizio e lasciare invece una traccia imperitura dell'evento; su queste considerazioni ha influito fortemente il richiamo a quanto realizzato 150 anni fa, nel 1846, in occasione dell'VIII<sup>a</sup> riunione degli scienziati italiani, a quell'opera a più mani, *Descrizione di Genova e del Genovesato*, in tre volumi, offerta per l'occasione ai convegnisti e ad altre personalità della vita pubblica cittadina dal comune di Genova, con dediche predisposte e personalizzate.

Uscirà così nel 2003 un volume di circa 600 pagine, dedicato alla storia di Genova, dal titolo provvisorio *Genovesi e Liguri nella storia: dal Mediterraneo all'Europa*, curato da specialisti: per il quadro geografico da Massimo Quaini, per l'età antica da Gabriella Angeli Bertinelli, per la medievale da Valeria Polonio e Giovanna Petti Balbi, per la moderna da Arturo Pacini e Carlo Bitossi, per l'Ottocento e l'età contemporanea da Giovanni Assereto e Danilo Veneruso.

Seguirà nel 2004 una *Storia della cultura ligure*, in tre volumi, per complessive 1500/1800 pagine, alla quale partecipa una quarantina di studiosi qualificati, per la maggior parte appartenenti alla nostra Università.

Appare chiaro che le risorse disponibili sono inferiori all'impegno: continueremo a cercare, ma dobbiamo farcela, anche da soli se necessario. I dovuti e spiacevoli paragoni con altre iniziative italiane e i loro sostenitori da me fatti in apertura del convegno dell'anno passato mi esimono dal tornare sull'argomento. E tuttavia non posso tacere un secco e burocratico rifiuto, che mi ri-

corda, anche per la provenienza, quanto ebbe a dirmi circa vent'anni fa un imbarazzatissimo Gianni Dagnino, allora presidente della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, in occasione simile, indirizzata ad ottenere un finanziamento per il riordinamento e l'inventariazione dell'archivio del Banco di San Giorgio, garantito in seguito per una decina di anni dalla Provincia di Genova e successivamente dalla Direzione Generale per gli Archivi: «In consiglio di amministrazione si è osservato che i nostri clienti non leggeranno mai questi libri», quasi si trattasse, come gli obiettai subito, dell'agenda della casalinga. Superfluo ogni ulteriore commento, ma è pur doveroso ricordare ancora una volta (come in questa stessa sede il 24 marzo 1995) con profondo rimpianto quel presidente, che ci fu amico, anche al di là della polemica di cui sopra, e che dimostrò in seguito una grande sensibilità ed apertura nei confronti di operazioni di ampio respiro e lunga durata, riferimento obbligato alla nuova sede dell'Archivio di Stato nel complesso monumentale di Sant'Ignazio. Al qual proposito non posso che compiacermi con Mario Marcenaro per il rilievo (e lo spazio) che recentemente "Il Secolo XIX" ha dato al problema del nuovo insediamento, anche se il taglio di qualche riga dal mio intervento, di sabato 16 novembre 2002, ha reso incomprensibile il mio pensiero. Là dove scrivevo «Si lamentano, forse giustamente, i costi, apparentemente superflui – soldi gettati al vento? – di riadattamento e consolidamento della vecchia sede di via Reggio, destinata ad un'ampia e radicale ristrutturazione dopo il passaggio a Sant'Ignazio» seguiva, proprio in risposta ai dubbi sottolineati dai due avverbi e dal punto interrogativo di cui sopra e per rispetto delle responsabilità di chi ha diretto, e dirige, l'Archivio di Stato, «già, ma nell'attesa (ce la faremo per il 2004?), che fare se le crepe del tetto minacciano un patrimonio culturale, già largamente deteriorato dalla sua stessa vetustà? Se i servizi igienici sono a dir poco arcaici? Se la sala di studio è scarsamente confortevole? O si verificano cedimenti? Se l'impianto elettrico è obsoleto? Si deve intervenire e subito!».

Mi auguro che Marcenaro e il Decimonono insistano su questo tema: verso il 2004 vanno a conclusione i lavori in Sant'Ignazio, pur rimanendo forti le apprensioni per la futura gestione, motivate dalla cronica mancanza di personale direttivo e dalla costante, e progressiva, riduzione degli stanziamenti ordinari; bene avviati quelli nell'ex Hotel Columbia per la Biblioteca Universitaria; è forse troppo indagare, ancora in vista del 2004, sul futuro riservato dalla Camera di Commercio alla sua preziosissima biblioteca, vergognosamente chiusa in casse da circa 30 anni?

Sempre nell'occasione congressuale di cui sopra, illustravo anche l'obiettivo finale delle nostre iniziative cui ho accennato: la Grande storia di Genova e della Liguria, l'incompiuta del secolo scorso, per la quale abbiamo presentato i progetti, scientifico, esecutivo e finanziario, attorno ai quali piacerebbe riunire, oltre agli enti locali, le camere di commercio, gli istituti di credito ed assicurativi operanti in Liguria, aziende private. Il 2004 potrebbe essere l'inizio di un lavoro decennale che allineerebbe Genova ad altre città italiane, che ci hanno preceduto in un impegno di cui la nostra città era stata antesignana fin dal 1940.

Ma attenzione: un anno cruciale può riservare anche ingloriose cadute. Già nello stesso convegno, a proposito di questo disegno, mettevo in guardia contro l'improvvisazione, la fretta, un certo diletterismo. Il precedente riferimento all'archivio del Banco di San Giorgio mi ricorda che tra i progetti proposti circola quello di un convegno dedicato al Banco. Confesso tutto il mio stupore per un'iniziativa che non tiene in alcun conto la scarsità dei lavori in argomento: un pugno di titoli, compresi tra il 1798 (Luigi Corvetto) e il 1911 (il lavoro di Marengo-Manfroni-Pessagno), oltre a un centinaio di pagine sull'argomento di Jacques Heers del 1961, che giustificano largamente l'assenza di bibliografia dal catalogo della mostra su San Giorgio del 1970, a cura del Banco di Roma, e le parole di Domenico Gioffré, che nell'inventario delle compere anteriori a San Giorgio, del 1966, denunciava che «tutti gli studi finora effettuati sono alquanto incompleti, rivelando soprattutto una insufficiente conoscenza qualitativa e quantitativa delle serie documentarie relative». Parole pesanti, che basterebbero da sole a seppellire un progetto che al massimo potrà essere di facciata, come espresso dal collega Felloni, il maggior esperto dell'argomento, il solo che potrebbe raddrizzare un'iniziativa affrettata, pur nel dubbio che essa possa essere vanificata nei prossimi anni, a conclusione dell'inventariazione dell'Archivio del Banco condotta da lui stesso, che promette anche una storia di questo istituto per il suo sesto centenario nel 2007. Eppure il progetto sembra andare avanti; si fanno i nomi di autorevoli sponsors, tali da ottenere echi favorevoli nella stampa; circolano i nomi di degnissimi relatori, che tuttavia non risultano essersi occupati specificamente del tema. Pur disponibili alla massima collaborazione, non possiamo esimerci dal denunciare, come più volte in occasioni simili, l'approssimazione e il velleitarismo di troppe iniziative, al limite del diletterismo, e invocare il rispetto delle specifiche competenze, sole garanzie di una corretta gestione di grandi iniziative.



A conclusione di questo intervento, è doveroso segnalare tre donazioni alla nostra biblioteca: la sezione manoscritti si è arricchita di una lettera del 10 aprile 1849, indirizzata dal sindaco di Genova alla missione municipale inviata a Torino per chiudere la triste vicenda dell'insurrezione genovese, donataci dall'omonimo discendente del senatore Giuseppe Cataldi, membro di quella delegazione, nonché socio fondatore della nostra Società; dei manoscritti degli statuti di Ortonovo e di Rossiglione, destinatici della vedova del compianto Nilo Calvini, già nostro autorevole consigliere, al quale molto deve la storia statutaria della Liguria, soprattutto della Riviera di Ponente.

Merita però particolare attenzione la sensibilità dimostrata dalle figlie di Teofilo Ossian de Negri, già segretario e vicepresidente della Società, i cui libri, alla scomparsa della vedova, che li aveva custoditi gelosamente, sono stati ora distribuiti tra la biblioteca civica di Casella, a lui dedicata, e la nostra: grazie a loro, oltre ad acquisire opere preziose, siamo riusciti a completare molte annate di riviste e ad acquisirne di nuove. Così fosse per altre biblioteche private, raccolte con passione e con amore, e troppo spesso disperse sul mercato antiquario.

In questi ultimi anni, causa decessi e dimissioni, abbiamo registrato una lieve flessione nel numero degli iscritti: tra il 1999 e il 2001 del 3,2%, con una ripresa nel corrente anno che si chiude con un saldo negativo dello 0,75%. È un fenomeno di invecchiamento, comune a pressoché tutte le associazioni culturali, che tuttavia non può non suscitare apprensione. D'altro canto sussistono ancora gravi problemi finanziari, sempre più pressanti: da anni il contributo ordinario dello Stato è in lenta e costante diminuzione (quest'anno però quasi del 18%), sempre in forse quelli di ambito locale. In controtendenza, abbiamo deciso di reagire attraverso l'apertura della sede anche al mattino, per sette ore al giorno e per cinque giorni, affidando la nostra visibilità anche ad un opuscolo, in distribuzione dalla settimana prossima, destinato alla maggiore circolazione, soprattutto a livello giovanile. Certo la nostra intitolazione sa di vecchio ... ma ne andiamo giustamente orgogliosi, perché in essa è idealmente racchiusa una lunga tradizione, gelosamente conservata dalle più antiche deputazioni (o società) storiche italiane, che vedrei volentieri riunite qui a Genova nel 2007, a ricordare con noi il 150° del nostro sodalizio.

Non posso esimermi però dal segnalare altre nubi ormai incombenti all'orizzonte: come denunciato, anche da parte germanica, nel già ricordato incontro di Trento, la progressiva, forse inarrestabile, ignoranza della lingua latina, conseguente a riforme deleterie, superficiali e affrettate, potrebbe

comportare ricadute devastanti per il nostro lavoro, soprattutto per le edizioni di fonti, ragione prima di un impegno plurisecolare. Per tornare alle parole di quell'insigne politico e grande latinista che fu Concetto Marchesi, da me già riprese nel febbraio 1978, in un'occasione simile, la decadenza della cultura umanistico-storica provocherebbe « notte nel mondo, perché sarebbe spezzato il filo ideale che ci congiunge al passato ».

A questo punto, grato a tutti coloro che ci hanno onorato con la loro presenza, mentre apro tra luci ed ombre il 146° anno della Società Ligure di Storia Patria, sono lieto di consegnare la medaglia di Caffaro all'Archivio di Stato di Genova, qui rappresentato dal Direttore, dott.ssa Paola Caroli, a ricordo della sua presenza cinquantennale nel nostro istituto.



## INDICE

Albo sociale	pag.	5
Atti sociali	»	13
<i>Isabella Croce</i> , Di un palazzo dei Salvago e del suo cantiere	»	23
<i>Riccardo Ferrante</i> , Università e cultura giuridica a Genova tra Rivoluzione e Impero	»	63
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Lavorare sul mare. Economia e organizzazione del lavoro marittimo fra Otto e Novecento	»	235

### PER IL GIORNO DELLA MEMORIA - 27 GENNAIO 2003

<i>Dino Puncub</i> , Il dovere della memoria	»	471
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Le leggi razziali e l'università di Genova: prime ricerche sui docenti	»	477
<i>Giovanni B. Varnier</i> , L'Accademia Ligure di Scienze e Lettere e le "leggi razziali" tra silenziose espulsioni e tarde reintegrazioni	»	495



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società  
Editing: *Fausto Amalberti*

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo